



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO IN SPAGNA

**SALUTO DI GIOVANNI PAOLO II
AL POPOLO DELLA DIOCESI DI SALAMANCA**

Alba de Tormes - Lunedì, 1° novembre 1982

Cari fratelli e sorelle di Alba de Tormes e di Salamanca.

1. È per me motivo di gioia speciale che gli itinerari teresiani oggi mi facciano incontrare con voi, con il Pastore diocesano, con le Autorità e il Popolo di Dio della diocesi di Salamanca, in questa cittadina di Alba de Tormes, legata in modo così particolare a santa Teresa di Gesù.

Qui, ad Alba de Tormes, lei fondò il monastero dell'Annunciazione; qui, nascendo alla vita eterna, vide compiersi il suo anelito: "muoio perché non muoio"; e qui la sua gente è depositaria del tesoro delle sue sacre reliquie. Per gli albensis, custodire le reliquie della riformatrice del Carmelo e venerare la santa castigliana, costituisce il maggiore orgoglio e la più grande gloria.

Perciò non poteva mancare la mia presenza in questo luogo, complemento naturale di Avila, come questa lo è per Alba de Tormes, per concludere ufficialmente l'anno Centenario della morte di santa Teresa. E affratellati intorno alla sua figura, vedo le autorità e il popolo di Avila, come agli atti di questa mattina avevo visto intenzionalmente le autorità e il popolo di Alba.

Questi incontri di oggi hanno per me un particolare significato. Non potete immaginare con quanta ammirazione e affetto mi avvicinò al contesto umano, linguistico, culturale e religioso della vita e dell'opera di santa Teresa di Gesù. Lei - insieme a san Giovanni della Croce - è stata per me maestra, ispiratrice e guida attraverso i cammini dello spirito. In lei ho sempre trovato stimolo per alimentare e mantenere la mia libertà interiore per Dio e per la causa della dignità dell'uomo.

2. Voi siete concittadini ed eredi di quel mondo in cui visse santa Teresa. È vero che quel mondo

in questi quattro secoli ha subito molte scosse e, per buona parte, è scomparso, però il messaggio della Santa conserva tuttora la sua verità e la sua forza.

Giustamente i Pastori della Chiesa si sono molto impegnati affinché, durante l'anno del IV Centenario della sua morte, il popolo cristiano non si accontentasse di celebrare una gloria del passato, ma si ponesse in ascolto del messaggio teresiano. Io vi sprono - cristiani di Alba de Tormes e della diocesi di Salamanca - a persistere nel tradurre in opere un messaggio nel quale ha avuto tanta parte l'anima del vostro popolo.

Essere fedeli a questo messaggio significa essere fedeli alle virtù proprie degli uomini e delle donne di queste terre: la rettitudine, la laboriosità, la discrezione, la stima dell'uomo *per quello che è*, più che *per ciò che ha*; significa anche migliorare i valori tradizionali della famiglia; significa stimare Dio come la cosa più grande e l'uomo in quanto è capace di Dio.

3. So bene che state vivendo tempi difficili. Sono "tempi duri", come direbbe la nostra Santa. Tra le altre cose, l'emigrazione, in particolare dei giovani, ha impoverito le vostre zone rurali. Valori, criteri e norme di condotta contrari alla fede cristiana hanno smorzato in alcuni il vigore religioso e morale. In queste circostanze, voi cristiani, dovrete vivere con forza la vostra fede, cercando di integrare i criteri e le norme della civiltà attuale con la dottrina, la moralità e le pratiche cristiane.

D'altra parte, la vita della vostra capitale, Salamanca, ruota intorno all'Università Pontificia e all'Università Civile, continuatrici dell'Università di Salamanca, di universale valore nella storia della cultura, e che, a suo tempo, stabilì una felice sintesi tra la fede cristiana e la vita e la cultura umane: sintesi che oggi sottovalutiamo, e che richiede un serio sforzo da parte dei responsabili.

4. Io vi invito a superare queste difficoltà facendo leva sugli imperativi del messaggio di santa Teresa di Gesù; vi esorto perché abbiate "animo per grandi imprese", come lo avete avuto in passato. Però unicamente nell'esperienza teresiana dell'amore di Dio troverete le forze e la libertà per realizzarle, poiché "se non ci si riconosce favoriti da Dio, credo che sia impossibile avere animo per grandi cose" (S. Teresa, *Vita*, 10, 6).

Io vi chiedo di dilatare il cuore, di "non rimpicciolire i desideri". Apritevi al futuro. Arrischiatevi come Teresa di Gesù, di cui non posso non citare queste parole: "Ciò che più di tutto conta è la grande e molto determinata decisione di non fermarsi fino a che non si sia giunti (alla fonte della vita), a qualunque costo, qualunque cosa capitino, a prezzo di qualsiasi fatica, senza badare alle mormorazioni, a costo di morire per strada, o di giungere senza più forze, e anche se cascasse il mondo" (S. Teresa, *Cammino di Perfezione*, 35, 2).

Prima di concludere questo atto, permettetemi di salutare con la maggiore cordialità possibile i fratelli portoghesi che sono venuti fin qui per vedere il Papa. Essi ricambiano il fraterno gesto ecclesiale dei tanti spagnoli che vennero a vedermi a Fatima. Carissimi: grazie per la vostra visita

e il vostro affetto che apprezzo molto. Che la comune Madre, che tanto amate in Portogallo e Spagna, vi protegga sempre.

Carissimi fratelli e sorelle tutti: a voi e alle vostre famiglie impartisco di cuore l'apostolica benedizione.

Copyright © Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana